

Avviso a Renzi sulle trivelle



Referendum,
il popolo
del family day:
sarà vendetta

GERARDI ■ A pagina 6

IL LEADER GANDOLFINI: IN AUTUNNO LA SPALLATA AL PREMIER

Al voto la rabbia del Family Day «Renzi? Ci prudono le mani»



Tregua
armata

Ma non andremo
allo scontro frontale.
Non sarebbe serio



La Chiesa
in campo

Ha espresso una
posizione molto chiara
e s'è schierata per il Sì

A OTTOBRE
Il premier misurerà
la nostra forza
a ottobre. Vedrete...

Francesco Gerardi
■ ROMA

«**CI PRUDONO** le mani, sa?». Ha un tono misurato Massimo Gandolfini, il neurochirurgo leader del Family Day dello scorso 30 gennaio e portavoce del comitato 'Difendiamo i nostri figli', ma si capisce che un po' si sforza di sembrare conciliante.

Immaginiamo che vi prudano. Il referendum sulle trivelle del 17 aprile è alle porte: vi starete preparando alla resa dei conti con Renzi...

«In realtà no. Le mani prudono eccome, ma per questa volta non andremo allo scontro frontale. Non sarebbe serio».

Ma come? L'occasione è ghiotta. Al premier l'avete giurata.

«Lo so, e non creda che non ci sia

venuto in mente. Ci abbiamo pensato subito. Quando Renzi, con il suo solito tono arrogante e veemente, si è schierato contro il referendum augurandosi che fallisca, abbiamo avuto molto più di una tentazione. Alla fine, però, abbiamo fatto prevalere la nostra ragionevolezza».

Una questione di opportunità?

«Le spiego. Il comitato si è riunito l'altro giorno e c'è stata una discussione. La decisione finale è stata di non dare un'indicazione precisa di voto. Ognuno è libero di muoversi secondo coscienza. Quello delle trivelle è un tema importante, ma per noi non è decisivo. Sarebbe un'occasione troppo debole per fare i conti con chi non ha voluto difendere la famiglia e ha sfidato o irriso il popolo del Circo Massimo. Vogliamo invece mantenere molto alta l'attenzione sul referendum di ottobre sulle riforme: quella sì che sarà la vera battaglia da combattere. Lì andremo compatti a votare un No deciso e netto».

È stata una decisione sofferta quella del comitato?

«Beh sa, molti di noi avevano tanta voglia di votare Sì solo per farla pagare al governo. Gente che altrimenti domenica 17 aprile andrebbe volentieri al mare. Diciamo che qualcuno l'abbiamo dovuto trattenere... Alla fine però, come le dicevo, è prevalso l'equilibrio».

Quindi lasciate libero il popolo del Family Day il 17 aprile per avere più autorevolezza nel chiedere di schierarsi a ottobre per il no, giusto?

«Esattamente. Ci sentiamo più legittimati a chiedere il voto quando conta. Siamo persone serie e non vogliamo forzare nessuno su



temi che, certo, hanno un loro peso, ma su cui legittimamente si possono avere anche idee diverse. Con Renzi i conti li facciamo in autunno. Monteremo una campagna davvero in grande stile, vedrà».

Però la Cei un'indicazione di voto l'ha data: chiede di non trivellare i mari.

«Appunto. Il comitato del Family Day non ha una posizione ufficiale al riguardo e non diamo direttive, ma la Chiesa ha espresso un'indicazione molto chiara. Quando qualcuno dei miei tentenna e mi viene a chiedere che cosa deve votare, io gli ricordo che i vescovi hanno detto la loro in materia. Se proprio si hanno dei dubbi, che ci si attenga a quella posizione».

Gandolfini, quanti fra i 'suoi' andranno a votare Sì contro il governo?

«Quello che succederà esattamente non lo so, però posso dire per certo che conosco diversi cattolici che sono anche elettori del Pd a cui ultimamente è venuta tanta voglia di andare a votare Sì, perché si sono sentiti traditi da Renzi».